

## LA LEZIONE INGLESE SUI RITARDI

FRANCESCO MANACORDA

**L**a vera notizia è che, volendo, ci si può riuscire. Sul sito del go-

verno inglese, ministero della Sanità, ad esempio, c'è una tabellina semplice semplice. Per ogni mese c'è segnata la percentuale di fatture saldate ai fornitori entro cinque giorni dal loro arrivo. L'ultimo dato è quello di maggio e recita così: 99,8%.

Ovvio, allora, che quando tre settimane fa Michael Fallon - l'equivalente bri-

tannico del nostro ministro delle Attività produttive - ha spiegato a una platea di imprenditori milanesi la «regola dei cinque giorni», più di un brivido d'invidia sia corso tra il pubblico. Di ben altra natura, purtroppo sono i brividi che oggi prova chi fa impresa di fronte ai ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione - e spesso anche delle aziende

private - in Italia.

Così l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea perché il nostro Paese non ha ancora recepito la direttiva di inizio 2013 che prevede i pagamenti del settore pubblico entro 30 giorni, con deroghe a 60 giorni in casi particolari, non può essere fonte di particolare stupore.

CONTINUA A PAGINA 29

# LA LEZIONE INGLESE SUI RITARDI

FRANCESCO MANACORDA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**È** comprensibile che il governo non l'abbia presa benissimo anche perché, come ha spiegato il ministro dell'Economia Piercarlo Padoan, questo esecutivo e i due che lo hanno preceduto hanno spinto proprio sul pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione. Ma al di là delle polemiche di giornata e del fatto che il governo Renzi paghi oggi per la maggior parte colpe non sue, è innegabile che la pubblica amministrazione italiana sia stata almeno finora uno dei peggiori pagatori pubblici d'Europa. I dati della Banca d'Italia segnalano tempi medi di 180 giorni, che sarebbero sei mesi. E per chi fa impresa, specie in tempi difficili come questi, sei mesi in attesa di riscuotere possono essere molto lunghi. Se la procedura contribuirà a ridurre anche di un giorno questi tempi non sarà stata inutile.

Il pagamento puntuale delle fatture è parte essenziale di una circolazione che non riguarda solo la moneta, ma anche quella valuta preziosa, intangibile e fragilissima, che si chiama fiducia. Un cliente che paga in tempi brevi e stabiliti consente all'impresa che lo ha servito di remunerare i suoi dipendenti, pagare a sua volta i fornitori, sostenere eventuali investimenti, ripresentarsi con sicurezza la prossima volta che quel cliente avrà bisogno dei suoi servizi. In poche parole i pagamenti rapidi e puntuali fanno girare l'economia. Simmetricamente un cattivo pagatore propaga il suo contagio attraverso tutto il sistema, con il rischio concreto per le imprese più piccole e deboli di soccombere in attesa di qualche fattura che pare destinata a non

essere mai saldata. In altre fasi storiche il credito bancario sopprimeva a questo tipo di problemi; da alcuni anni a questa parte, con la stretta creditizia che non pare ancora finire, chi aspetta un pagamento si trova spesso a far fronte da solo alle difficoltà. E l'abitudine italiana di allungare i tempi finisce così per diventare un altro elemento che penalizza la nostra competitività.

Nel mondo delle aziende la coscienza di quanto i tempi di pagamento siano essenziali sta spingendo anche a nuove iniziative. Il ministro Fallon, non a caso, parlava di fronte alla platea dell'Assolombarda, che ha appena lanciato un codice volontario per i pagamenti responsabili mutuato proprio dall'esempio britannico. Secondo gli industriali milanesi è giusto che i pagamenti tra privati - quelli che aderiscono al codice si impegnano a farlo - devono essere compresi tra i 30 e i 90 giorni, mentre l'analoga iniziativa britannica dà un termine tassativo di 30 giorni. Tutto giustissimo e tutto meritorio. Ma tutto anche meno utile se a monte del sistema delle aziende private lo Stato centrale e i suoi mille volti locali non sono i primi ad adottare comportamenti virtuosi. Lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione - dovette spendersi il Presidente della Repubblica in prima persona per quell'emergenza del mondo imprenditoriale - ha dato una prima boccata di ossigeno al sistema delle imprese, anche se rimane parziale e pare difficile che possa essere completato entro la fine di quest'anno. L'avvio, che risale a due settimane fa, della fattura elettronica per i fornitori della pubblica amministrazione aiuterà a rendere più trasparenti e veloci i pagamenti. Sono passi avanti, ma per aiutare l'economia a uscire dal limbo di una ripresina a metà ne servono altri e più veloci.